

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

Lunedì 25 Luglio 1910

Anno XI - N 164

Maura capo dei conservatori spagnuoli ferito in un attentato

L'unico deputato socialista delle Cortes spagnuole, Pablo Iglesias, il giorno otto corrente, facendo alla Camera l'apologia di Ferrer ed assumendo per se e pel suo partito la responsabilità dei disordini di Barcellona, di cui fu incolpato il dinamitarde, annunciava ch'egli e i suoi si sarebbero opposti al ritorno di Maura al potere, anche con l'attentato personale.

L'audacia del deputato socialista non solo servi a dimostrare che il suo partito vuole il potere con qualunque mezzo, anche col delitto, che vuole dominare anche contro la volontà della maggioranza della Nazione nel caso che questa voglia essere governata da Maura, non solo caratterizza il socialismo spagnuolo per una oligarchia rivoluzionaria di delinquenti, ma provocò ancora la storiche dichiarazioni dell'ex collaboratore del Ministero Maura onor. La Cierva, che coraggiosamente affermò come il morire eventualmente per servire la patria non sarebbe stato inglorioso retaggio o disonorevole esempio per i figli.

Oggi però la improntitudine di Pablo Iglesias serve, purtroppo, a ben altro. L'attentato personale è stato perpetrato; ed è stato commesso proprio contro la persona di Maura. La gravità del delitto non è sminuita dai fortunati accidenti che resero non gravi le ferite. L'intenzione era d'uccidere, e l'enormità sta nella volontà d'uccidere.

Oggi dunque l'improntitudine di Iglesias serve ad illuminare il delitto politico, a farcene conoscere le origini, a determinarne la responsabilità; anche se le ricerche della polizia, come finora, non riusciranno a darci le prove del complotto; e noi abbiamo tutto il diritto di proclamare Pablo Iglesias e i suoi amici politici una società di delinquenti, coperta dall'usbergo e della veste di partito politico: abbiamo il diritto di chiamarli gli assassini di Maura.

«Oggi voi vi assumete la responsabilità dei disordini di Barcellona, oggi che avete sicurezza d'impunità; ma quando era l'ora del pericolo, quando arresta potuto e dovuto salvare uno che, secondo voi, era innocente, vi siete mantenuti nell'oscurità e nel silenzio». Così il dieci luglio corrente l'ex-ministro degli Interni De La Cierva rimproverava alle Cortes Pablo Iglesias. Ed oggi, vedrete, Pablo Iglesias ed i suoi, nel timore di una giusta vendetta della legge, rimarranno nell'ombra salvatrice, per farsene belli nell'ora dell'impunità. Sciuderanno la loro responsabilità da quella del ragazzo innocente mandato all'assassinio, che non è meno assassinio per essere politico.

Ma troppo chiare furono le dichiarazioni solennemente fatte nel seno dell'Assemblea Nazionale e l'attentatore alla vita di Maura, in ogni caso, o per responsabilità diretta o indiretta, mediata o immediata; per paternità ufficiale dell'idea del delitto; l'attentatore è Pablo Iglesias.

Tralascio sangue spagnuolo certo corre nelle vene di questi messeri dell'anticlericalismo delinquente che non sa assumere la responsabilità dei propri misfatti che nel giorno dell'impunità. Il sangue spagnuolo è troppo cavalleresco per tradizione e per ereditarietà perché si possano chiamar degni del nome di spagnuoli questi affigliati ai partiti più che di politica, di delinquenza.

Intanto attendiamo i commenti dell'Avanti e del Tempo che chiamarono eroico il discorso del deputato di Bilbao, e definirono la delittuosa affermazione « frase piena di coraggio e di grandezza »....

Questo già sappiamo: che alla Camera spagnuola mentre si stigmatizzava il delitto, commesso nella persona di Maura, i repubblicani interrompevano...

L'attentato.

Barcellona, 23. — L'ex presidente del Consiglio Maura, partito da Madrid giunse ieri sera alle 11.30 in questa stazione con l'express di Madrid assieme alla moglie, due figlie e un figlio, e il segretario; ricevuto da tutto le autorità civili e militari, dal Vescovo di Barcellona e da una folla di amici fra gli applausi.

Mentre egli discendeva dal vagone ed abbracciava un amico, un giovanotto,

modestamente vestito riuscì a farsi largo tra la folla, tirò tre colpi di rivoltella. L'ex presidente del Consiglio rimase ferito ad un braccio e ad una gamba ed il suo amico ad una gamba.

Una nipote del Maura, moglie del tenente Domenge, si slanciò contro l'aggressore mentre questi sparava il secondo colpo, allo scopo di impedirgli di far fuoco nuovamente, ma non poté evitare ch'egli sparasse un terzo colpo.

I gendarmi afferrarono allora l'aggressore che fu ridotto all'impotenza.

L'ex-presidente del Consiglio rimase in piedi confortando la famiglia atterrita: la moglie lo baciava teneramente. Gli astanti commossi applaudivano.

Ferite leggere.

Maura è stato trasportato subito a bordo del piroscafo Miramar, espressamente noleggiato dai suoi amici delle isole Baleari per condurlo a Palma di Majorca, ove l'ex-presidente del Consiglio si reca in villeggiatura.

Palma di Majorca, 23. — L'ex-presidente del Consiglio Maura è arrivato a bordo dal Miramar. Fu trasportato a terra sopra un materasso e messo sopra un'automobile che lo ha trasportato in un tenimento nei dintorni della città ove egli villeggia.

La poca gravità delle sue ferite permette di sperare che esse saranno cicatrizzate fra quattro o cinque giorni.

L'aggressore.

Barcellona, 23. — Quando l'aggressore fu arrestato, i presenti, compresi alcuni ufficiali, volevano linciarlo.

Interrogato egli negò di aver voluto ferire Maura; confessò di chiamarsi Manuel Posas Roca, di avere diciotto anni e di essere membro del circolo radicale. E un distributore di opuscoli di propaganda.

Anche suo padre e un suo fratello vennero arrestati.

La perquisizione al circolo radicale risultò infruttuosa.

La reazione.

Madrid, 23. — Il Re, il Presidente del Consiglio Canaleias e moltissimi altri si felicitarono telegraficamente col Maura, dello scampato pericolo, volendo essere minutamente informati.

Il giornale La Manana, organo del presidente del Consiglio Canaleias dice che il partito socialista sopporterà il contraccolpo dell'attentato.

Alla Camera dei deputati il presidente biasimò energicamente l'attentato, proponendo di inserire nel verbale della seduta una protesta contro l'atto abominevole.

Canaleias deplorò a sua volta l'attentato elogiando Maura.

Tutta la Camera applaudì, eccetto i repubblicani, che interruppero l'oratore.

Ristabilitosi il silenzio, Canaleias lesse il decreto che aggiorna le Cortes.

Anche al Senato si deplorò vivamente l'attentato.

Le elezioni di ieri.

Padova, 24. — Vinsero i radicali nelle comunali con un massimo di 3187 voti.

Nella minoranza entrano i clericali con un massimo di 1763 raccolti sul nome dell'amico don Ceconelli.

I moderati hanno 500 voti meno dei cattolici.

Legnago, 24. — Nelle elezioni comunali la maggioranza s'ebbero i popolari: alla minoranza riuscirono i cattolici.

Treviso, 24. — Nelle elezioni comunali videro i popolari; nelle provinciali i cattolici co tizionali.

Elezioni politiche: ballottaggio a Roma tra Villa radicale e Campanozzi soc.; Mauri eletto a Cerignola, Colaiani a Castrogiovanni.

Turbine devastatore

che semina stragi e morti nella Lombardia

Milano, 24. — Su l'alta Lombardia s'è scatenato un violentissimo uragano verso le 17 di ieri sera. I danni prodotti dalla pioggia diluviana, dalla grandine, ma specialmente dal vento sono incalcolabili. Le zone più colpite sono Saronno, Busto Arsizio, Legnano e Canegrate, Masciago Milanese, Corba, Gabbiate. Bastava la grandine a distruggere ogni raccolto ma l'impetuosità del ciclone orrendo arrecò danni ben più tremendi, atterrando comignoli di fabbriche, ciminiere, tetti, muri di cinta

e parecchi alberi secolari e robustissimi, seppellendo sotto alle rovine decine di vittime umane. Le scene avvenute a Saronno, a Busto Arsizio, a Legnano sono indescrivibili. Quando le campane a stormo chiamarono fuori delle abitazioni ove s'erano raccolti i cittadini per ripararsi dall'uragano che aveva già infranto le finestre e abbattuti i comignoli delle loro case, spegnendo la luce elettrica, e s'udì che c'erano vari morti e feriti nelle fabbriche, fu un accorrere confuso e pazzesco, un'ansia, un ululato di dolore, di terrore, e poi un pianto disperato, o un mutismo di impazziti dall'angoscia.

Le vittime schiacciate sotto le campate atterrate dalle ciminiere erano baciati dai parenti; in certi luoghi non si poté neppure trasportarle all'ospedale perchè il tetto squassato dal vento lasciava piovere sui letti. Otto morti e dieci feriti a Busto; 18 morti e oltre cento feriti a Saronno; 8 morti e una cinquantina di feriti a Legnano e Canegrate; 15 morti e altrettanti feriti a Masciago Milanese, e ancora morti e feriti a Gabbiate, a Erba, altrove. Ecco il triste bilancio.

Per dare un'idea della violenza dell'uragano basti recare queste descrizioni che ci vengono da Saronno:

«Il vento nelle campagne ha spazzato ogni cosa sfrontando gli alberi più bassi ed abbattendo o schiantando i più alti. Cipressi di grossezza tale che due uomini non potevano cingerli con le braccia, sono stati atterrati; gli olmi stessi, nonostante le radici profondissime, non hanno potuto resistere. Il grano turco, ancora tutto verde, è stato completamente messo a terra e richiama l'immagine di una distesa d'acqua in tumulto.

Il grano, tagliato nei giorni scorsi, era stato, secondo il costume della nostre cam-

pagne, legato in fascine ed accatastato. Il vento ha fatto scempio di essi, livellando le cataste e portando i fasci per la campagna, a centinaia di metri di tanto.

Questi fasci, sparsi in ogni direzione, stanno ad attestare che il vento ha veramente turbato e spiegano la sua potenza di distruzione.

La quale ha toccato, in certi punti, i limiti dell'inverosimile.

Sulla strada che da Saronno conduce a Ceriano Laghetto, un pesante carro da trasporto, carico di sacchi di farina per circa sessanta quintali, fu lanciato fuori dalla strada a rovesciato in un campo.

Sulla stessa strada, una vettura fu sollevata come una piuma, trasportata per qualche metro e rovesciata».

I danni non si calcolano che approssimativamente a milioni e milioni. Il Prefetto inviò subito truppe nei luoghi devastati; poi, non potendo aver che notizie monche per la interruzione delle linee, andò sopra luogo in automobile. Anche qui a Milano si ebbero abbattimenti pel vento e scariche numerose. Danni si ebbero pure a Brescia, Bergamo, Genova, S. vona, Torino ove patirono gli edifici dell'esposizione. Il treno Milano Como dovette fermarsi per venti minuti e poi procedere a passo d'uomo perchè il personale doveva sgomberare il binario dai tronchi seminati sopra dal vento.

Danni si ebbero pure a Legnano, Como, Novara. Il ciclone passò poi a devastare alcuni punti della Svizzera, e poi in Germania a Norimbergo, Berlino, Coburgo e in Sassonia.

Roma, 24. — Non potendo Luzzatti per infermità, muoversi da Roma, mandò sul luogo i sottos. on. Pavia e Ciuffelli autorizzando il Prefetto per i soccorsi d'urgenza.

DALLA PROVINCIA

Giunta prov. amministrativa DI UDINE.

Seduta in contenzioso.

Sabato nel pomeriggio si riunì in sede di contenzioso la Giunta Provinciale Amministrativa per discutere sul ricorso presentato dal dott. prof. Ettore Chiaruttini contro la censura inflittagli dal presidente dell'Ospedale civile dott. Costantino Perusini. La ragione del provvedimento contro l'egregio sanitario si deve non aver questi salutato entrando nel Pio Luogo il Presidente che trovavasi in un corridoio intento a confabulare col direttore.

Le ragioni del prof. Chiaruttini furono sostenute dall'avv. Levi. Il dott. Perusini era patrocinato dall'avv. Caratti.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

Codroipo

Il nostro distaccamento.

(21) E' partito stamane il distaccamento di cavalleria qui acquartierato per la volta di Udine onde prender parte alle esercitazioni di tiro.

Il ministro della Guerra.

Si dice che il Tenente Generale comm. Paolo Spingardi, Ministro della Guerra, passerà in questi giorni anche per Codroipo.

Com'è noto Sua Eccellenza sta ora facendo un giro d'ispezione per tutta la frontiera orientale e quindi non è affatto improbabile che ritorni a Roma per Udine e per Codroipo e vadi così a vedere di persona il Tagliamento in tanto discussa località strategica in cui sorge lo storico Ponte della Delizia.

E' altresì noto che Sua Ecc.za Spingardi a preferenza di tanti Ministri della Guerra che si sono succeduti dal 1866 in poi, ha sempre spiegato un vero e sincero interesse per la sicurezza e per la difesa di questo estremo lembo d'italianissima terra.

Galleriano

Agli interessati.

Per ragioni speciali, fu deciso di celebrare la S. Messa del Trigesimo a suffragio del compianto Sac. Antonio Della Vedova non nella chiesa di Galleriano, come fu annunciato, sibbene nella parrocchiale di S. Maria all'ora già fissata 10 ant. mercoledì p. v.

Tanto per norma dei partecipandi. S. A. P.

Rigolato

Funebria.

Oggi seguirono i funerali di G. B. Fruch, morto a 66 anni dopo una vita onesta e laboriosa. Era membro di questa società operaia ed i pochi soci non emigrati intervennero ai funerali con vessillo. Una prece per l'anima sua e la più sincera condoglianza all'unico figlio Enrico, ed insegnante nella vostra città. G.

Tolmezzo

Il satiro di Terzo.

Le cose a posto.

Il Paese ed il Lavoratore da qualche tempo si divertono, con mal celata compiacenza, ad incoraggiare il fattaccio di quel tal David di Ampezzo che in Terzo commise atti turpi, tirando in ballo il Rev. Vicario di Casanova Don Luigi Ridolfi.

Assente da qualche giorno dal paese non potei informarvi di questo brutto fatto di cronaca e leggendo le biliose insinuazioni dei sunnotati giornali vollen personalmente assumere informazioni dirette in Terzo e Casanova e potei pienamente convincermi che i corrispondenti (ed il corrispondente) dei giornali suddetti mentiscono sapendo di mentire quando coinvolgono nel triste fattaccio il Rev. Ridolfi.

Quel giovinastro, tal David Alessandro d'anni 23 d'Ampezzo era adetto, sotto l'impreza Nigris, ai lavori sulla strada consorziale Caneva-Paluzza. Di fare utuoso ed ipocrita frequentava la Chiesa di Terzo dove invitava e qualche volta sostituita il vecchio santes, insegnava le orazioni ai bambini ed al canto alle ragazze e seppa tanto bene cattivarsi le simpatie e le benevolenze della popolazione di Terzo e Lorenzago che i genitori stessi, e senza neppure chiedere l'autorizzazione del Rev. mo Vicario, gli affidarono incautamente i fanciulli. Non fu dunque il Vicario a pescare questo bel soggetto, come non furono le figlie di Maria, che a Terzo neppure esistono, a confezionargli quella famosa veste talare, ma fu lui stesso che la fece fare da alcune ragazze, all'insaputa del Vicario.

Nelle fucine del Lavoratore questo satiro è diventato nientemeno che il Perpetuo del Sac. Ridolfi.

Il corrispondente del Lavoratore che segue con interesse e dicimolo pure con vera stima l'opera ammirabile di questo degno Sacerdote nel campo sociale, deve conoscerlo anche nell'intimità, deve sapere che egli non ha bisogno nè di perpetui nè di perpetue avendo la madre sua che gli attende alle faccende domestiche, ma quando trattasi di calunniare un prete... Si è vero il David fu ultimamente alcuni giorni a lavorare nella canonica di Casanova, e che perciò? Don Ridolfi lo vide disoccupato ed affamato, gli diede lavoro e cibo per alcuni giorni senza conoscerlo più di così; fece male?

(Oh! quanti figure del partito godettero senza arrossire le liberalità di questo prete troppo buono!)

Il Paese poi ne scoperse un'altra... il David era anche magazzinoiere della Cooperativa di Casanova. (Oh! quella benedetta Cooperativa è la basta nera dei salumieri dell'ex « Leon Bianco »: è merito di questa se il degno fondatore ha l'onore di essere preso tanto di mira dal Lavoratore) e si capisce, questa cooperativa a base di acquisti collettivi è rea di sfamare oltre un centinaio di famiglie a molto minor prezzo di quella socialista. Dunque secondo il Paese il David è diventato di punto in

bianco il magazzinoiere di quella Cooperativa, forse perchè qualche volta diede una mano a scaricare delle botti ed altra merce? Oh! buffoni, eterni buffoni!

Il Paese ed anche la Patria rivendicano a se il merito d'aver denunciato e fatto la luce sul fatto. Niente di più falso. La Benemerita, le Autorità possono attestare che fu il Rev. Ridolfi stesso il primo a denunciare il fatto appena n'ebbe conoscenza. Fu egli, il Vicario che non si turba nè alle vostre vigliacche insinuazioni, ai vostri inqualificabili insulti, alle vostre banali smargiassate.

Fa nausea alle persone oneste la triste campagna iniziata dal Lavoratore contro questo degno Sacerdote che pur spende tutte le sue attività in pro della classe operaia. Ebbi ancora occasione di citare, sulla colonne di questo giornale, l'opera veramente umanitaria e sociale che Don Ridolfi svolge nel territorio della sua Vicaria. Il Consorzio agricolo cooperativo di Casanova da lui fondato è una di quelle istituzioni che si impongono, ed è perciò che i socialisti la temono e la combattono...

Egregio Don Ridolfi, non si disanimi al gracchiare di questi batracchi, non perda di vista il suo programma d'azione e Non ti curar di lor... La gente onesta sa, vede e giudica.

Carlino

Delinquenza minorile.

(22). Si accese una baruffa accanita tra i due fanciulli Masai Albino di anni 11 e Stocco Giacomo di anni 7 e il primo lanciò un ciottolo a quest'ultimo con tale forza che colpendolo alla testa gli produsse una ferita lacerata, per cui il medico comunale dovette operare una sutura di otto punti.

Quattro cani uccisi.

Furono elevate nel periodo di pochi giorni in questo Comune per vagabondaggio di cani senza museruola ben cinque contravvenzioni. Per conto di quattro di queste si svolgerà il dibattimento alla Pretura di Palmanova il giorno 28 corrente.

Finché il cane (fedele!) era soltanto il depredatore dei nidi degli uccelli si poteva alquanto passarci sopra; ma quando esso trovandosi senza museruola ci fa cadere in disgrazia della legge, o peggio ancora mette a repentaglio alle volte colle sviluppo della sua rabbia la nostra vita, è uopo disfarmene di esso. Or ecco che oggi stesso la guardia comunale ne fece giustizia sommaria coll'uccidere quattro per ordine dei padroni medesimi. F.

Amaro

Della Messa nuova

(23) di don Giovanni Mainardis, celebrata domenica 17 corr., doveva riferire un amico, a cui poi dev'esser mancato il tempo. Supplisco brevemente, perchè mi pare che si debba far cenno di queste feste che riescono sempre tanto care al popolo. E il popolo di Amaro, già in festa alla sera del sabato 16 p. p., s'era riversato tutto all'ingresso del paese sotto gli archi trionfali per dare il benvenuto al neo-sacerdote. E fu festa di popolo quella del domani, il giorno della prima Messa di don Giovanni! Oh! come c'è vita dove concorre il popolo col suo entusiasmo! e come si sente rinascere la fiducia nell'opera sacerdotale per il popolo, quando si è spettatori d'una commozone sì profonda e generale per una solennità religiosa, come quella di domenica!

Alla Messa nuova s'è fatto onore, come sempre, la cantoria locale con la perfetta esecuzione di musica del Mattioli e del Tomadini e del canto gregoriano. Commoventissimo il discorso di don Ostuzzi, che parlò sopra tutto per il popolo.

Al banchetto fu impegno di don Hario, mansionario locale, di mantenersi di buon umore coi suoi versi variopinti. Fu sospesa un momento l'allegria dalle parole di don Monai che ha rievocato il defunto diacono Nicolò Mainardis compaesano e condiscipolo indimenticabile del nuovo sacerdote.

Di nuovo una lacrima all'amico defunto ed un augurio cordialissimo a te, o don Giovanni, di lungo e fecondo apostolato. sac. Battista Monai

S. Vito al Tagliamento

Morto in seguito a morso d'una vipera.

(24). — Il quindicenne Gregoris Pietro di Marco, di borgo Taliano, venerdì scorso, giornata afosa, si era recato con dei coetanei in campagna per raccogliere delle coriole. Mentre un compagno dall'albero le abbattava, il Gregoris le stava raccogliendo sull'erba, allorchè una vipera da lui inavvertita lo morsicò a un dito della mano. Istantaneamente egli portò il dito alla bocca, e succhiò a più riprese il sangue uscente dalla ferita. Ma questa operazione più che essergli di giovamento gli riuscì fatale, imperciocchè la testa cominciò tosto a gonfiarsi. I compagni sbigottiti corsero ad avvertire della gente, che portarono il Gregoris all'ospedale. Ma le cure prodigatorie non ebbero effetto, imperciocchè il poveretto questa mattina è spirato.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Approvata con decreto della R. Prefettura
Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

Sacile

Squarciato e mutilato dalla dinamite.

Certo Domenico Modolo detto Zaachetta, d'anni 28, mentre preparava una bomba con della dinamite questa scoppiò improvvisamente mutilandolo orribilmente.

Lo scoppio gli troncò la mano destra, spapolò e fratturò la sinistra e le braccia, gli deturpò la faccia asportandogli gli occhi. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale ove dopo un'ora di inenarrabili spasmi cessava di vivere.

Spilimbergo

Ci ha trovati.

Anche quest'anno una grandinata terribile ci ha devastate le campagne così ridenti, così floride sino ad oggi.

Stanotte alle 11 e 14 un temporale si scatenò furioso accompagnando gli ululati terribili del vento con una fitta pioggia prima e poi con una grandinata terribile. Immaginarsi che i grani di questo terribile flagello raggiunsero la bella altezza di 14 centimetri!

Sagra.

Ieri ebbe luogo la tradizionale sagra della madonna del Carmine. Numeroso concorso di gente. Purtroppo anche quest'anno si ebbero feste da ballo!

Il secondo tronco della pedemontana.

L'appalto del secondo tronco della ferrovia Spilimbergo Genova venne accordato alla ditta Bona di Firenze la quale fece un ribasso del 13.65 per cento.

L'importo dell'appalto era di L. 1.750.000. Il ribasso porterà un risparmio di 238.875 lire.

Investito dalla bicicletta.

Adesso in piazza Garibaldi certo Antonio Zanettini investe con la bicicletta il ragazzo di 4 anni Tambos Antonio ferendolo gravemente alla faccia.

E' vergognoso questo modo di correre e il ciclista dovrebbe saperlo giacché parecchie altre volte fu messo in contravvenzione.

Quando la si capirà?

OBERRAMMARGAU

La rappresentazione

Il teatro.

Prima di parlare della rappresentazione, due parole del teatro. Una galleria in legno con armatura di ferro, sul piano inclinato della quale trovano posto 6.800 persone, alberga gli spettatori.

La galleria è coperta, da tutti i lati, fuorché, s'intende, davanti, ove s'apre il proscenio, largo quanto la galleria. In continuazione delle pareti della galleria vi è un piccolo porticato per parte, a tre archi; in continuazione di questi, congiunti a lieve angolo ottuso, due palazzi, quello a sinistra di chi guarda, la casa di Pilato, quello a destra, l'abitazione di Anna.

Lo spettatore ha così avanti a sé, permanentemente, la visione d'una parte di Gerusalemme. Poiché ai lati delle due palazzine, si aprono due vie, che lontanano dallo sguardo facheggiate da case e da palazzi. Unica costruzione eterogenea c'è una in stile classico che s'erge nel mezzo fra le case di Pilato di Anna, o meglio fra le due strade che le fiancheggiano; essa è un palcoscenico, un palcoscenico come i nostri, a due sipari e serve per i quadri viventi e per tutte le scene che si svolgono fuori di quel punto di Gerusalemme. E mentre questo palcoscenico, che diremo piccolo per intenderci, è coperto, il grande palcoscenico è scoperto, esposto ai venti e alla pioggia.

Il primo coro.

Sono le otto in punto. Si alza il primo sipario del piccolo palcoscenico, che però rimane chiuso dal secondo, mentre l'orchestra suona. Ed ecco che contemporaneamente dai due porticati di destra e sinistra vengono con passo solenne e maestoso, con vesti simboliche d'angelo, tutte però di tinta differente, due schiere: venti a sinistra e diciannove a destra di chi guarda. Sono i 15 cantanti e le 24 cantatrici, detti « Angeli Custodi ». Primo della schiera a sinistra è il corifeo, vestito come di un paramento pontificale candido d'antico vescovo, con una mitra ed un pastorale.

I capi delle due schiere si congiungono in mezzo sul proscenio, proprio avanti l'orchestra che si trova lì sotto. Tutta la fila di quaranta persone fa un inchino con la braccia incrociate al pubblico, ed il corifeo, con bellissima e forte voce oratoria, modulata in tono di omelia episcopale, parla per circa tre minuti, rimproverando all'umanità i suoi errori, e ricordando che il Signore non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva: ricorda che Abramo era pronto a sacrificare suo figlio Isacco, l'Eterno per l'umanità sacrifica il suo Divin Figlio. Il coro quindi canta in strofe sentimenti e idee analoghe.

Ad un certo punto il coro si divide nelle sue due ali, che retrocedono lentamente camminando a rovescio, in modo che i due capi vengono a disporsi ai lati del piccolo palcoscenico, e le due schiere fanno due diagonali da quei due punti alle due estremità del proscenio: si apre anche il secondo sipario dal piccolo

palcoscenico e godiamo il quadro vivente dell'adorazione della croce. Le due ali del coro s'inginocchiano riverenti in tacita adorazione. Dietro un coro di fanciulli che canta: « Dio Eterno, degnati di ascoltare il canto che balbettano i tuoi figli! E qual cosa possono piccoli fanciulli se non balbettare le tue lodi? Noi tutti, riuniti qui per assistere all'immolazione sacra, ti adoriamo, o signore, penetrati da sacro rispetto. Venite, teniamo fedele compagnia al nostro Redentore, mentre s'appresta a percorrere l'aspro cammino delle spine! Stiamogli dappresso finché sia compiuta l'ardente sua lotta, finché abbia versato per noi fin l'ultima stilla di sangue ».

Durante tutto il tempo del canto le persone del quadro che adorano la croce — e ve ne sono di piccoli fanciulletti — rimangono in una marmorea immobilità. Cessato il canto il sipario cala. Le due ali dei cantori si ricongiungono cantando alcune strofe, accompagnate dall'orchestra. Terminato questo canto, i capi delle due schiere si muovono in modo che esse si ripiegano su stesse e i cantori si ritirano a due a due, con la stessa solennità ieratica colla quale sono venuti.

Il primo atto.

Ed ha principio il primo atto. Dalla strada a sinistra di chi guarda del grande palcoscenico si avvanza una turba di circa 300 persone che acclama a Gesù, mantato su un asinello. Precedono i fanciulli, seguono i grandi che agitano le palme l'ulivo, e stendono le vesti per terra al passaggio del Figlio di Davide. Stizziti assistono Pontefici e scribi al trionfo di Gesù.

Segue immediatamente la scena della cacciata dei mercanti dal tempio e di una prima congiura di questi con i nemici di Gesù.

L'intreccio del dramma.

Terminato il primo atto escono come prima i cantori del coro. Il corifeo tiene il breve sermone, segue il canto del coro col quadro vivente della cospirazione di Assalonne contro Davide, figura simbolica della congiura contro Gesù; il coro rientra ed ha luogo il secondo atto, che ci trasporta al Sinedrio ove i capi della Sinagoga coi mercanti in una lunga discussione avvisano il modo di catturare e perdere Gesù. Appena terminato l'atto riesce il coro in preparazione all'atto seguente, colla sua figura simbolica tolta dall'antico testamento, e così via in 7 quadri e 7 atti fino all'orazione di Gesù agli Olivi che completa la prima parte. A questo punto — si è arrivati alle 11 3/4 — la rappresentazione si sospende per riprendersi alle 13 3/4. La seconda parte ha pure 7 quadri e sette atti ed arriva fino alla condanna di Gesù e alla liberazione di Barabba. La terza parte comprende l'atto del viaggio al Calvario, preceduto da due quadri. Il secondo atto non è preceduto da quadri, e va dall'incontro di Gesù con Maria fino alla sepoltura. La crocifissione però non è rappresentata; calato il sipario escono i cantori con manti a lutto e cantano mesti cori alludenti al mistero, mentre dal dentro si sentono i colpi di martello della crocifissione.

Seguono, senza quadri, la risurrezione di G. Cristo e il suo trionfo.

La religiosità.

Per tradurre in parole l'impressione dell'animo basta dire che la *Passionspiele*, pur rimanendo una inarrivabile opera d'arte per il testo, per la messa in scena, e per l'esecuzione, è una funzione religiosa, e per l'insieme di meditazioni.

Già si sa che la decennale rappresentazione è un voto del paese, fatto secoli fa, per essere liberato da una calamità. Lo spirito religioso che ha determinato il voto, presiede all'adempimento. E che sia concepito come un atto solenne di religione lo dimostrano i vari e rigorosissimi provvedimenti. Durante la rappresentazione è proibito assolutamente dimostrare l'ammirazione sia con applausi, sia con qualunque altro segno. Del resto, ancorché non vi fosse questa proibizione, sarebbe osservata lo stesso; quando si è dentro si rimane conquisi in quell'ambiente saturo di religiosità, starei per dire di divinità; non si osa parlare, non si osa commentare neppure sotto voce; non ci si sente a teatro, ma in una chiesa, anzi in un santuario, ove si ha il solo diritto di pregare, meditare e piangere.

«... quanto si piange!»
Nessuna donna maritata, o fidanzata, nessuna ragazza che dia un meoemo sospetto sulla sua moralità può recitare sulla scena.

E la Passione, divisa in atti precedenti dal religioso discorso del corifeo, e dai canti del coro che ribadiscono col sentimento le idee espresse dal corifeo, non è che, come abbiamo visto, un insieme di meditazioni; la scena è veduta, sentita sotto l'aspetto religioso, ascetico in cui l'ha prospettata il preludio e il canto. E i 15 cantori e le 24 cantanti mentre cantano, paiono pregare in atteggiamento ieratico, con compostezza solenne, con gesto parco ed espressivo, con occhio dimesso di supplicanti.

Il testo.

Il testo artisticamente è qualche cosa di

perfetto. Esso è riuscito a completare drammaticamente il racconto del Vangelo, sui dati però del Vangelo stesso, riempiendo le lacune del racconto, in modo che l'uditore possa darsi ragione dello svolgersi di tutti i fatti. Ma sempre dietro i dati del Vangelo. Notevole è per esempio la parte attribuita ai mercanti, scacciati dal tempio nel sommuovere il popolo contro Gesù e metterlo a servizio dei suoi nemici, i Pontefici e gli Scribi che da soli in due anni non vi erano riusciti.

Degno di osservazione è pure il fatto che Gesù parla sempre colle parole del Vangelo; se in qualche scena partecipa a dialoghi che nel Vangelo non sono registrati, le sue parole sono tolte da altri passi del Vangelo. Parchiosimo pure il dialogo messo sulle labbra della Madonna. Ed i due celesti protagonisti passano sulla scena in una mistica solennità, nella penombra divina. Prudentissima arte che non ce Li ammiccia ai nostri occhi, e non ce Li coarta in proporzioni umane!

Le scene non sono stracchiate; si segue l'intreccio, quantunque se ce conosca la fine, con l'interesse suscitato, da un dramma nuovo.

La Messa in iscona.

La messa in scena, aiutata dalla grandiosità del palcoscenico, è perfetta, grandiosa, lussuosa. Basti lire che vi partecipano un quattrecento personaggi tra attori e comparse, con ricchissime vesti: il solo riatto per quest'anno costò 200.000 marchi. La storia è rigorosamente rispettata nelle vesti e negli arnesi.

I quadri simbolici stupiscono per la disposizione meravigliosa e subitanea delle pose — e dire che talvolta domandano

cinquanta, sessanta, cento persone —; fra essi sono spesso dei bambini persino di due anni, che rimangono immobili in atteggiamenti penosi, per oltre cinque minuti.

E' necessario proprio esclamare che l'arte è ereditata col sangue, e succhiata col latte ad Oberammergau!

La recita.

Dopo aver vista la passione di Oberammergau si deve confessare di non aver visto mai recitazione così artistica e naturale, senza nei di esagerazione. Le controcene, che sempre, specialmente nelle comparse, sono esagerate e danno nel goffo; qui sono poche, naturali epressive. La speditezza della recita non ha il minimo intoppo. Da non dimenticarsi che nella Passione non vi ha gesto, non vi ha parola, neppure nelle controcene (e materia ce ne sarebbe) che possa assumere l'aria comica e destare l'ilarità.

Vi è una naturalezza, ripetiamo, che incanta. Maria per esempio quando parla con Gesù, spezza nel singhiozzo la voce con una spontaneità che è da credere agli attori i quali affermano d'essere così compresi della loro parte da scambiare la loro fazione scenica per una realtà.

Gli stessi cantanti del coro hanno un gestire meraviglioso. La posa di uno non è mai la posa dell'altro; eppure col loro atteggiamento, tutti, esprimono lo stesso sentimento, sono intonati alle idee espresse nel canto.

Oberammergau è uno di quei luoghi che emergono sopra ogni descrizione, e che, veduti, nonché disilludere, superano nella realtà qualunque potenza immaginativa e discretiva.

Cronaca Cittadina

DUARTE RABEO.

Martedì 26 — s. Anna.

Fiere e mercati della Provincia Martignacco.

Suole Professionali.

Relazione dell'esercizio 1909.

Sempre con piacere ci occupiamo di questa benefica istituzione cristianamente moderna di cui riconosciamo l'utilità ed i grandi vantaggi. Dalla relazione del suo quarto esercizio, pubblicata in questi giorni, siamo lieti di poter constatare il suo progressivo sviluppo, indice della praticità e vitalità della istituzione. Questo sviluppo si riscontra sia nell'aumento dei rami di insegnamento, sia nel numero sempre crescente delle alunne e dei lavori eseguiti; e viene confermata dalla eloquenza delle cifre; poichè mentre nel primo anno di esercizio (1905) si ebbe un movimento di sole lire 1600, il bilancio attuale ne segna uno di L. 24617.74 con un patrimonio netto di L. 24456.86.

Queste scuole, che corrispondono ad un sentito bisogno di elevazione morale e intellettuale delle figlie del popolo, non provvedono solamente a quelle che dovranno attendere alle faccende domestiche; ma, e provvidamente, anche alle giovinette che vogliono prepararsi ad esercitare fuori del focolare domestico, quelle mansioni che assicureranno loro un conveniente mezzo di sussistenza.

Per far meglio comprendere il concetto a cui queste scuole s'ispirano crediamo utile stralciare le seguenti parole dalla citata relazione.

« E poichè varie sono le esigenze della vita, e varie le occupazioni alle quali anche le figlie del popolo possono legittimamente aspirare, onde provvedere alla loro conveniente preparazione teorica e pratica, presso le scuole di Italiano, di aritmetica e di lavoro elementare, d'igiene, di economia domestica, di bucato, di stiratura e di biancheria utili alla donna di casa; teniamo aperte Scuole di taglio sia di biancheria, come di vestiti di donna e bambini e scuole di disegno, di contabilità pratica, di lingue straniere utili per quelle allieve che aspirano ad un posto in qualche azienda commerciale, e che, se maestraman otterrà un diploma all'Università. Come saggi del profitto, oltre i compiti di disegno e di lavoro, possiamo mostrare il presente bilancio ed i registri d'Amministrazione compilati e tenuti dalle nostre allieve, ed i lavori di taglio che esse fra breve spediranno a Parigi per ottenere un diploma che certo riuscirà loro assai utile per aspirare a posti remunerativi. In questi ultimi giorni abbiamo aperto una nuova Scuola, quella del *punto spagna* e di ricamo antico ».

Auguriamo che questa provvida istituzione; che s'informa alla più pura carità cristiana compresa secondo l'esigenza dei bisogni moderni, sia e sempre più compresa da coloro che possono ricavarne vantaggio e aiutata dalle persone di cuore, onde poter provvedere anche all'ampiamiento dei locali, ampliamento che appare necessario anche dalla relazione.

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano.

Il Resoconto Morale 1908-1909

della Società del Tiro a Segno Nazionale di Udine.

La rappresentanza sociale del nostro Tiro a Segno ha licenziato per le stampe la relazione morale dell'ultimo biennio.

I soci che nel 1908 erano 830 salirono nel 09 a 1348: da 479 che eseguirono le elezioni salirono a 656, raggiunsero i punti prescritti rispettivamente in due anni 427 e 792. Attualmente sono 1433 gli iscritti. Si attribuisce l'aumento all'opera indefessa e disinteressata dei delegati istituiti in Provincia.

Si è liquidata la pendenza, trascinantesi per 6 anni, dei lavori di riforma nei campi di tiro, in L. 43.450 pagate in 35 dallo Stato; in uno dalla Provincia e uno dal Comune. Si provvede alla costruzione di due tettoie in legname laterali al nuovo fabbricato, che vennero adibite, una ad uso dell'armamento e per la vendita delle cartucce, l'altra per l'ufficio di Presidenza e buffet.

Allo scopo di evitare contestazioni durante lo svolgersi del tiro fu disposto perchè i banchi dei tiratori vengano staccati dal tavolo del commissario: e fu costruita una ringhiera in legno attraverso la tettoia per disciplinare il turno dei soci durante le esercitazioni e le gare.

Per sistemare poi lo spazio fra le due tettoie fu provveduto all'impianto di alberi lungo il viale di accesso e di altre piante ornamentali.

Per comodità dei soci tiratori furono approntati armadietti-custodia e per corrispondere ai bisogni ed al decoro dell'ufficio di segreteria fu provvisto al dovuto ampliamento.

La relazione ricorda poscia il collaudo avuto dai tiratori stessi nella gara dell'aprile 1909, estendendo la gratitudine alle Donne Triestine, alle Patronesse, al Municipio ed ai volontari che concorsero o con premi o con sussidi, o con l'opera. Ricorda pure la gara del giugno 1908 per l'inaugurazione del nuovo campo di tiro e le due che ebbero luogo nell'ottobre.

La relazione continua annoverando le solennità cui partecipò la rappresentanza sociale con vessillo, e le gare cui intervennero alcuni soci, e le agevolazioni fatte allo sport affine del Tiro al Flobert.

Indi prosegue: « Da parecchio tempo era in animo di questa rappresentanza di istituire nel poligono sociale delle linee di tiro con rivoltella; ed a tale scopo ha effettuato dei sopralluoghi anche con le autorità del Genio Militare per lo studio del relativo progetto.

Le pratiche sono a buon punto e speriamo che in breve anche questa pratica sarà ultimata.

Il nostro campo di tiro non solo ha servito in questo biennio alle esercitazioni dei soci, ma diede agio e facilitò in modo straordinario quelle che annualmente devono compiersi dalle truppe del Presidio. Ha creduto opportuno fare pratiche presso l'ill.mo Comandante del Presidio onde ottenere la concessione di militari che passano adempire alle funzioni di commissari di tiro e di segretari.

Suo intendimento fu quello di sistemare nel modo migliore l'andamento del servizio, non solo, ma di ottenere una significativa economia di spesa.

Dall'esperienza fatto non si possono avere che parole di lode per i bravi soldati i quali disimpegnarono sempre le loro mansioni in modo veramente encomiabile. »

Redde rationem.

Il fornaio Luigi Steffanutti d'anni 18 venne ieri arrestato perchè colpito da mandato di cattura dovendo espriare 43 giorni di carcere.

Funeraria.

Alle ore 17 1/2 di ieri sera seguirono i funerali della compianta signora Rita Forni. Precedeva il luogo e mesto corteo un drappello di bambini e l'ambone della Scuola e Famiglia. Sei bambine bianche vestite due delle quali portavano la corona « Gli amici del Padre ».

Venivano poi i sacerdoti, indi un carro di corone, poi la corozza di II. classe con la salma.

Sulla bara poggiava una corona splendida in fiori freschi del marito. Reggevano i corioni le signorine Ida Fadelli cugina, la cognata Emma Forni e Olga Bianchi.

Venivano poi molte signorine vestite a gramaglia. Seguivano molti amici del sig. Gioi parecchi impiegati municipali.

In carrozza chiusa eravi il marito coi fratelli della defunta.

Ecco l'elenco delle corone; la zia Fausta Formitti all'amatissima Rita, la cognata e i nipoti Viale, all'amatissima Rita i genitori, i cugini Fadelli a Rozzoni, gli impiegati municipali, la famiglia Forni, Franzolini Virginia, i figli e le cognate alla loro Rita. Una palma della sig.ra Danielis. Circa 200 i torci.

Dopo le preci nella Parrocchia di San Giorgio, il corteo si ricompose e proseguì pel Camposanto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Omonimia.

Il Sello Enrico di cui annunciavamo ieri l'altro l'arresto, non ha nulla che fare col sig. Sello Enrico fratello dei comproprietari del Mobilificio Sello Giovanni di Piazza Umberto I.

L'azienda Agraria annessa all'Istituto Tecnico

Le proposte della Giunta di Vigilanza.

La Giunta di vigilanza della Azienda Agricola, annessa all'Istituto Tecnico, ha dato alle stampe un opuscolo in cui fa delle proposte per la conservazione della azienda stessa, che col novembre p. v. dopo 30 anni di vita, verrebbe a cessare non intendendo più i proprietari del fondo di continuare la locazione.

Dopo aver fatta la storia della erezione della azienda i relatori continuano.

Sarebbe doloroso, che i buoni effetti conseguiti con mezzi quanto modesti altrettanto proficui in un trentennio di vita della nostra azienda agraria venissero d'un tratto ad arrestarsi. L'opera della scuola di agraria se dovesse rivolgersi ai soli agrimensori senza il sussidio del potere riuscirebbe deficiente, ma ciò non sarebbe il danno principale. Altre ed importanti considerazioni entrano in campo.

Il Friuli è un paese in cui l'agricoltura avrà sempre un culto larghissimo; fra le provincie d'Italia sotto questo aspetto è delle più progredite, un'istituzione quindi che associ la scienza alla pratica, che offra opportunità di ricerche agli studiosi e che risponda alle giuste esigenze di un insegnamento veramente utile e profittevole non può tornare che giovevolissima. Di più anche il bisogno di buoni fattori rurali, di gente che abbia conoscenze pratiche dell'arte agraria si farà col tempo maggiormente sentire ed allora con iscapito nostro sarà necessario andarsi a cercare fuori, se non si provvederà ad aver qui l'azienda rurale che formi il vero e proprio agronomo, iniziato alle pratiche locali, col dovuto corredo di pratica istruzione.

Ma altre ragioni e di maggior peso consigliano a mantenere nel nostro Istituto il sussidio del potere. Il problema di capitale importanza per l'Italia che concerne l'insegnamento agrario in tutti i suoi gradi lo abbiamo già avvertito, non è stato ancora risolto, il pensiero di quel grande statista che fu Camillo Cavour il quale lasciò scritto: « Quando avrà compiuta l'unità d'Italia, tutto il mio pensiero dovrà essere rivolto al miglioramento della agricoltura, dalla quale solo si può attendere ricchezza e prosperità vera » non fu completamente realizzato. Tre sono i gradi di istruzione agraria presso di noi, e cioè le scuole pratiche di agricoltura dove l'insegnamento ha carattere elementare ed è destinato a formare abili lavoratori, capi d'opera, sorveglianti; poi le sezioni di agronomi, degli Istituti tecnici che dovrebbero abilitar alla conduzione delle aziende agrarie ed alla direzione delle particolari industrie che hanno attinenza all'agricoltura, infine le scuole superiori di agricoltura i cui scopi sono quelli di procurare ai giovani che si applicano alla agricoltura le nozioni scientifiche e pratiche di agronomia e d'industrie agricole che corrispondono allo stato attuale della scienza, di istituire con ammaestramenti speciali coloro che intendono divenire professori di scienze agrarie, di procacciare il progresso della agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali. Dal che si vede che la cultura e la preparazione dei licenziati dalle scuole superiori di agricoltura prepara più che tutto per l'insegnamento, per dirigere scuole e cattedre ambulanti. Il compito di formare semplici direttori di aziende agrarie è per esse troppo umile. Sta invero il fatto che dalle statistiche risulta ben pochi dei dottori in agraria essersi fatti amministratori di aziende rurali. Così dai dati pubblicati nel 1906-907 dalla Scuola Superiore di Milano risulta che dei 341 laureati in 33 anni, dalla istituzione cioè della scuola, nove soli si dedicarono alla conduzione di poderi, mentre la massima parte sono o insegnaati presso istituti di istruzione o adetti a cattedre ambulanti di agricoltura, o ad uffici, consorzi o sindacati agrari, stabilimenti industriali, oppure funzionari governativi. Ve ne sono bensì 109 indicati come attendenti all'amministrazione di beni propri, ma questi sono in generale grandi proprietari che devono poi ricorrere all'opera di speciali agenti.

Per poter dunque avere dalle scuole personale adatto a dirigere aziende rurali, il quale possa al caso prestare l'opera propria anche a vantaggio di piccoli possidenti, per curare efficacemente il progresso ed il miglioramento dell'agricoltura locale nulla di meglio che la cattedra di agraria nell'Istituto tecnico possa avere a sua disposizione tutto quanto le occorre per svolgere liberamente ed ampiamente l'azione sua; e per questo occorre il potere, proprio quel potere che viene ora disgraziatamente dopo trent'anni a mancare.

Non è lontana per la scuola media una riforma la quale indubbiamente, traendo partito dalla fatta esperienza costituita in essa l'insegnamento agrario in guisa da preparare bene i nostri giovani alle professioni agrarie mediante una cultura tecnico-scientifica e pratica necessaria per una buona direzione di aziende rurali anche in campi specializzati. E la scuola dovrà essere messa in condizioni di seguire lo sviluppo delle attività produttive di seconda mano le tendenze, di seguirne i vari indirizzi e, come tale, dovrà possedere tutti i mezzi materiali e tecnici per ben rispondere a tutte le esigenze ad agli scopi della nostra vita economico-agraria. Inutile dire che fra tutti questi mezzi premezza il potere. Ma come si potrà provvederle?

Da ciò che fu detto sembra risultare che la cosa poi è tutt'altro che malagevole e dovrebbe invogliare la On. Rappresentanza Provinciale come quella che fondò l'Istituto tecnico e ha iniziata l'istituzione del dell'Azienda Agraria e che dimostrò sempre il massimo interesse per lo sviluppo della agricoltura locale, a risolvere l'importante problema.

È prevedibile che volendo acquistare nei pressi di Udine un terreno della estensione presso a poco di quello tenuto ora in affitto occorrerebbe, al di d'oggi, circa 60 mila lire. Or bene l'Istituto tecnico ha già a sua disposizione il bestiame e gli attrezzi rurali di cui ora è fornito e che sono di sua proprietà, possiede inoltre un capitale di circa ventimila lire che ha potuto in trenta anni accumulare in maggior parte mediante susseguenti questo capitale ed i suoi interessi cederebbe volentieri alla Provincia se ad assicurare all'Istituto i vantaggi del potere si decidesse a farne l'acquisto. Il professore di agraria ed il suo assistente continuerebbero a condurre il nuovo potere ed i redditi di questo andrebbero naturalmente a beneficio della Provincia divenuta proprietaria e rappresenterebbero gli interessi del capitale impiegato.

Però per l'atto prezzo dei terreni nei pressi della città non è presumibile che i redditi del potere possano dare un interesse che raggiunga quello a cui al giorno a cui al giorno d'oggi si impiega ordinariamente il denaro a questa stregua bisognerà rimettere annualmente qualche somma la quale da calcoli fatti non supererebbe certo le 800 lire che rappresenterebbero l'onore che la Provincia dovrebbe sostenere per dotare stabilmente l'Istituto della sua azienda agraria. Tale sacrificio sarebbe in larga misura compensato dai vantaggi che ne verrebbero all'insegnamento ed ai futuri bisogni della nostra agricoltura, come sopra si è cercato di mettere in rilievo.

Sarebbe deplorabilissima cosa che una istituzione, dopo aver offerto risultati così notevoli dovesse ora toccare il termine della esistenza sua.

Vegga l'on. Rappresentanza Provinciale di scongiurare un tale danno. Essa sa benissimo che qui in Udine l'Istituto tecnico e nei suoi primordi e dopo, colla istituzione del potere, ha sempre penemmerito della agricoltura paesana, gioverebbe sperare che senza indugi, con provvidi ordinamenti potesse esser risolto il problema dell'insegnamento agrario in modo stabile e definitivo, come si addice ad un bel ordinato corso di istruzione media e venisse così fatto alla scuola di vivere di vita tranquilla, robusta ed operosa a tutto vantaggio della nostra gioventù e del progresso e prosperità della agricoltura friulana.

Il tentato suicidio di Bares.

Sabato notte verso le ore 24, mentre la ronda delle Guardie carcerarie faceva la consueta visita alle celle, si udirono delle grida invocando soccorso partire dalla cella n. 23 ove trovavasi rinchiuso il Bares assieme ad altri due detenuti.

Che cosa era accaduto? Il Bares stracciato il lenzuolo ne aveva con esso formata una corda e dopo averla assicurata alle sbarre della finestra aveva tentato di appiccarsi.

D'ora innanzi la cella n. 23 della V. Sezione sarà oggetto di una più attiva e severa sorveglianza.

Un fulmine in Seminario.

Alle ore 9 di ieri mattina fu telefonato al corpo dei pompieri che un principio di incendio erasi sviluppato nella testata delle travi nel tetto del fabbricato.

I Pompieri, agli ordini del loro comandante sig. M. Petrosillo furono immantinenti sopralluogo e dopo il getto di alcuni secchi d'acqua e qualche piccola demolizione, riuscirono a scongiurare ulteriori pericoli.

Sappiamo che l'incendio fu causato dallo scoppio di un fulmine avvenuto al tocco dopo la mezzanotte.

Bersaglieri ciclisti.

Stamane alle ore 6 arrivò nella nostra città, sostando per un'ora circa, la compagnia ciclista del 4. bersaglieri di guarnigione a Torino, che compie un raid attraverso l'Italia settentrionale.

La compagnia proveniva da Pordenone e per Palmanova era diretta a Latisana ove sosterà fino a domani.

I nostri volontari ciclisti al comando del loro superiore co. Colloredo accompagnarono i bersaglieri fino a Latisana.

Il grave incendio di ieri mattina.

Un pazzo incendiario
autore degli ultimi incendi.

Verso le ore 1.30 di ieri mattina si sviluppò improvvisamente un incendio nei locali adibiti ad uno stalla finile ed aia, di proprietà di Antonio del Gobbo, detto Malano, abitante la strada dietro la stazione ferroviaria, fra il cavalcavia Cussignacco e il passaggio a livello di porta Aquileia.

Prima ad accendersi dell'incendio fu la moglie del Del Gobbo, Luigia Zilli, che stava allattando una sua figliuola.

Poco dopo uno scoppio fortissimo si fece udire, ed il Del Gobbo che dorme colte finestre aperte per sorvegliare la stalla, la vide invasa dal fuoco.

Sceso prontamente nel cortile, avvertì gli abitanti del grande casggiato adiacente, ove abitano cinque famiglie, del pericolo che correvano, quindi telefonò ai pompieri, e si pose a salvar animali. Non potendo entrare per la porta ove più infuriava il fuoco, abbatté con piccone e badile una porticina laterale che era ostruita, e fra grida stenti riuscì a spingere fuori le mucche riluttanti, fra una boccata e l'altra di aria pura che era costretto sorseggiarsi alla finestra. Nella bisogna fu soccorso da volenterosi e da un plotone d'alpini.

Arrivati i pompieri con la pompa a vapore, rimasero tutto il giorno e la notte per circoscrivere l'incendio.

Il danno patito dal Del Gobbo si aggira intorno alle tredici mila lire, coperte però dall'Assicurazione « Riunione Adriatica », la stalla, finile e tettoia e dal « Mondo » il casggiato attiguo.

Andarono distrutti oltre al locale fieno e attrezzi.

Il Del Gobbo fu vittima ancora d'incendio verso il mezzogiorno del 19 agosto 1893 nel quale gli fu bruciato tutto quanto possedeva in Via di Mezzo N. 27, e soffersero danni anche i cugini Franzolini. Egli allora si ritirò fuori delle mura.

Lo scoppio del fulmine, udito dal Del Gobbo, da una servetta e da due ferrovieri che videro anche il globo igneo, fece dapprima credere che esso fosse stato unica causa dell'incendio, ma ai carabinieri ieri mattina stesso si presentava il pittore disoccupato Emilio Malacrida trentenne, con queste dichiarazioni:

Autore dell'incendio fuori porta Anton Lazzar sono io; autore dell'incendio della caserma appresso alle lapidi nella Piazza municipale sono io; autore dell'incendio di ieri notte sono io! arrestatemi.

Il pazzoide descrisse minutamente come entrò per le grigie e appiccò il fuoco sotto il carro. Descrisse pure quanto fece per incendiare stalle e finile Pecoraro, e gli altri luoghi.

Il Malacrida ebbe già 7 anni di reclusione come incendiario.

Nubifragio e grandine.

Sabato notte un violento nubifragio si scatenò sull'intera provincia.

Il vento fortissimo stradicò parecchi alberi ed abbatté numerosi comignoli.

A Tolmezzo l'acqua corrose il terreno alle testate dei ponti della ferrovia Carnica rendendo assai difficile il transito dei treni.

A Venzone cadde una grandine violenta portando dei danni immensi alla compagnia, e frantumando un numero infinito di vetri.

Il Tagliamento è straordinariamente ingrossato.

Anche a Maniago il temporale ha prodotto dei danni gravissimi specialmente a Cellina Fanna e a Cavasso. Il vento ha stradicato parecchi alberi e divelte moltissime tegole dai tetti delle case.

L'arresto d'un cameriere.

Stamane il cameriere Angelo Biancetti denunciò alla P. S. che durante la notte un suo compagno certo Amilcare Balutti, d'anni 27, lo derubò mentre dormiva d'un biglietto da cinque lire.

Il Balutti arrestato confessò il furto.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE.

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e Pavanello. P. M. dott. Tonini. Canc. Cabrini.

Appropriazione indebita.

Graffi Luigi e Domenico fratelli fu Antonio di Palmanova, sono due operai in articoli di sellerie e finimenti di cavallo, e sono imputati di appropriazione indebita qualificata perchè nel novembre u. s. si appropriarono indebitamente di un collare da cavallo a loro consegnato per qualche riparazione.

Essi dicono di averlo trattenuto per altrettanti lavori eseguiti al sig. Di Lenardo e sempre ad accordo con lui.

Un di capitò l'agente del Di Lenardo a reclamare la collana mentre era già venduta. Uno dei fratelli Graffi era assente e l'altro spiegò come era avvenuta la faccenda.

Moretti Ernesto agente del Di Lenardo mandò ai Graffi parecchi finimenti di cavallo ad aggiustare raccomandando loro di non fare spese eccessive.

Turisca Zago sa che un giorno venne un certo Colombo ed acquistò la collana — ora presente quale corpo di reato.

Il geometra Paolo Cirio di dei Graffi le migliori informazioni, altrettanto fu ingegnere Scala già sindaco di Palmanova.

Il P. M. conclude la sua requisitoria proponendo che i Graffi vengano condannati ciascuno a 100 giorni di reclusione ed a lire 33 di multa.

SENTENZA.

Il Tribunale dopo sentito la brillante

difesa del distinto avv. Levi manda assolto i Elli Graffi per non essere la loro tratta provata.

IL COLERA IN RUSSIA.

Pietroburgo, 23. — Il colera grande proporzioni inquietanti si sul delle Russia. Gli operai delle officine metalurgiche di Ekaterinoslaw hanno abbandonato il lavoro temendo che il loro agglomeramento contenga il diffusarsi dell'epidemia. Le esortazioni dell'amministrazione e gli aumenti di salari rimangono inutili. Ieri a Pietroburgo si segnalano quarantacinque casi di colera.

Estrazione del Lotto - 23 luglio.

VENEZIA	77	19	82	23	98
BARI	86	2	36	71	17
FIRENZE	59	2	22	15	80
MILANO	32	37	45	76	14
NAPOLI	59	79	51	17	56
PALERMO	47	38	44	2	87
ROMA	48	69	30	60	82
TORINO	81	36	27	51	52

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6, D. 7.58, O. 10.15, O. 15.44, D. 17.15, O. 18.10.
per Cormons O. 5.46, O. 8, O. 12.50, Mis. 15.42, D. 17.25, O. 19.55.
per Venezia O. 4, 5.45, A. 8.20, D. 11.25, A. 13.10, A. 17.30, D. 20.5.
per S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.6, 19.27.
per Cividale M. 5.20, 8.35, 11.15, A. 13.32, Mis. 17.47, A. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste Mis. 8, Mis. 13.11, M. 19.27.

ARRIVI A UDINE.

da Pontebba O. 7.41, D. 11, O. 12.44, O. 17.9, D. 19.45, O. 22.8.
da Cormons Mis. 7.32, D. 11.6, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.42, O. 22.58.
da Venezia A. 3.20, D. 7.43, O. 9.58, A. 12.20, A. 15.30, D. 17.5, da Treviso 19.40, A. 22.50.
da S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tipografia del «Crociato».

Ringraziamento.

La Vedova, i Figli, tutti gli stretti Congiunti del lacrimosissimo

Conte GIACOMO CECONI

sentono il dovere e il bisogno di significare la loro profonda e perenne riconoscenza a tutte le anime pietose che hanno in qualunque modo contribuito a lenire la loro ineffabile ambascia.

Dichiarano inoltre d'essere tanto più grati a tutti quelli che vorranno perdonare le involontarie omissioni.

50 litri vino da pasto

della VALPANTENA - Verona L. 4. Dami giana nuova compressa. Franco stazione di stinariato (fino a 50 Km.) verso ass. g. o. si spediscono dalle acerr. ditte Cantine N. COLA FABIANO, Verona.

N. B. Le differenze attive o passive della capacità vanno conteggiate a L. 0.1 al litro.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE D'AVOLA

Dott. E. BALLERO

specialista per le

Malattie dei polmoni, bronchi e del Sangue

Cura razionale della tubercolosi

— Casa di cura per le malattie bronchiali —

Guarigione dell'asma bronchiale.

PADOVA - Via Marsala 7 - Telef. 9-18

UDINE, Via Canociani N. 1 p. 1 il Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

CURA D'UVA

(Vedere avviso in IV. pa. ina)

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

TORINO 1884
FERRARA 1872
MILANO 1881
NAPOLI 1874
TRIESTE 1872
NAPOLI 1876
MILANO 1906
UDINE 1907
UDINE 1885
VIENNA 1873
UDINE 1903
VIENNA 1873

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI UDINE
PORTANUOVA: PIAZZA UMBERTO I°
TELEFONO 353
MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO
TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

RUBIC ANTONIO
Via Grazzano, 68 - Udine
Bandato - Ottomano - Idraulico
Impianti e riparazioni per acquedotto
RUBINETTERIA - ACCESSORI
Parafulmini
Riparazioni e prove ai medesimi
Esecuzione ga antita
PREZZI MODICI

CASA DI SALUTE
del
Dott. ANTONIO CAVARZERANI
per
CHIRURGIA - OSTETRICIA
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri.
UDINE - Via Prefettura - UDINE
Telefono N. 309.

Pastiglie CODEINA Becher
L. 1.50
Scatola grande
piccola

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale
A. Manzoni e C.
MILANO - ROMA - GENOVA

FOSFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO PULZONI
Tonic ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore. Prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nella età dello sviluppo. Guarisce anemia, scrofola, rachitide. Attestati dei Professori Porto, Gamberini, De-Sanctis, Cattaneo, Lodigiani, De-Cristoforis, Secchi, De Magistri, ecc.
Al flac. L. 1.50 in tutte le farmacie
Esportazione
Per l'Italia A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova.

CALLISTA FRANCESCO COGOLO
munito di numerosi Attestati medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE - Via Savorgnana N. 16 - UDINE

KEFOL
NEURALGIA
EMIGRANIE
INSONNIA
GUARIGIONE CERTA CON LE
Polveri KEFOL
del Chimico farmacista Bonaccio GINEVRA
La scatola 10 polveri L. 1.50 - Franco per posta L. .65.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 - Roma, Via Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.
Esigete espressamente le polveri KEFOL.

F. MARTINUZZI
UDINE - Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo)
Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.
Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotoni, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1. - BARI
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 2 - BOLOGNA, Piazza Minghotti, 3 - BRESCIA, Via
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,
 Via Vittorio Emanuele, 4 - PISA, Via S. R. numero 20 - ROMA, Via di Pietra, 9 - VERONA, Via V. Ca-
 tullo, 6 - COMO, Via 5 Giornate, 10 - PARIGI, Rue Peardonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LON-
 DRA - VIENNA - ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro-Calce
 Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le
 età, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio spe-
 cifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato
 per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
 Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre i poteri
 fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa
 RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale e Alcune
 forme di paralisi - Impotenza - Reclutide - Emicrania - Malattie di Stomaco
 Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della
 malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato di-
 retto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacista inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio
 Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Amilapsi-Gliocortarina-Iponedra si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settime fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti. Essa costituisce un'importante agente riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfittò di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi summenominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN

La Ditta A. MANZONI & C.

CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un **SUCCO D'UVA**, che ha denominato, con regolare brevetto,

«STAFOLINA»

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2.75 franco Milano

PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, coloranti, né altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai **BAMBINI** e **GIOVANETTI** nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevralgia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta latte.

Psiche



eccellente con **ACQUA DI NOCERA-UMBRA**

"Sorgente Angelica"

FELICE BISLERI - Milano.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni & C. porta il numero 273

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorgi del Fegato, Aone, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura

Razionale
 Guarigione



a base di
 Cascara Sagrada
 Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani.

Preparato da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

Esigete: GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

Consigli interessanti



vengono dati a persone di ogni età, sesso e condizione sociale, su qualunque circostanza della vita. Scrivere le domande chiare e specificate, col nome o le iniziali della persona interessata, ed inviare L. 5-15 entro lettera raccomandata o Cartolina-Vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO
 Via Solferino, 13 - BOLOGNA

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandorle alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI & C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomii, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispesie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: *Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fedo, Cantarano, Zuccarelli, Cacciagnoli*, ecc.
 In MILANO presso A. MANZONI & C., depositari esclusivi; FARMACIA GIÀ MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

Le **Bronchiti**, l'**Influenza**, le Affezioni laringee tracheali, la **tubercolosi polmonare incipiente**, le **Pleuriti**, le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse Asinina, Ferina) trovo il maggior rimedio nel

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

tolleranza perfetta per parte dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora batterica delle vie respiratorie.

L. 2.25 il Flac.; per posta L. 0.80 in più

Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

USATE L'ACQUA CHININA MANZONI.